



Memorie della Rete per i diritti umani digitali nell'ambito dell'esame della Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che riguarda la semplificazione del quadro legislativo nel settore digitale (COM(2026) 837 final), corredata dei relativi allegati (COM(2025) 837 final - Annexes 1 to 2) (*omnibus digitale*)

[Spett.le](https://spett.le) Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni,

Con le presenti memorie, la Rete per i diritti umani digitali¹ intende sottoporre alla Vostra attenzione alcune osservazioni in merito alla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla semplificazione del quadro legislativo nel settore digitale (COM(2026) 837 final) - Annexes 1 to 2 (*Digital Omnibus*).

La Rete accoglie con favore l'opportunità di contribuire ai lavori della Commissione, nell'ambito dell'istruttoria parlamentare attualmente in corso, ritenendo particolarmente importante che l'esame parlamentare della proposta consideri con attenzione i suoi possibili effetti sul livello di tutela dei diritti fondamentali, sulla trasparenza dei sistemi digitali e sulla coerenza complessiva del quadro normativo europeo.

La Rete riconosce l'importanza di interventi volti a migliorare la chiarezza, la coerenza e l'applicabilità del quadro normativo europeo nel settore digitale. Al tempo stesso, ritiene essenziale che ogni misura di semplificazione sia valutata anche alla luce dei suoi effetti sul livello di tutela dei diritti fondamentali, sulla trasparenza dei sistemi digitali, sulla protezione dei dati personali e sulla tenuta complessiva dei meccanismi di accountability previsti dall'ordinamento europeo.

La proposta in esame interviene infatti su un insieme ampio e trasversale di atti normativi, toccando profili che riguardano la governance dei dati, la protezione dei dati personali, i servizi digitali, la cybersicurezza e altri nodi essenziali del quadro regolatorio europeo. Proprio per questa ragione, la Rete ribadisce che l'obiettivo di ridurre oneri e duplicazioni non dovrebbe tradursi in un abbassamento delle garanzie sostanziali poste a tutela delle persone, né in una compressione degli strumenti di controllo pubblico e democratico.

¹ La Rete per i Diritti Umani Digitali è la coalizione delle organizzazioni della società civile impegnate per i diritti umani digitali in Italia, ed è composta da: The Good Lobby, Privacy Network, Hermes Center for Transparency and Digital Human Rights, Strali, Period Think Tank, Comunicazione pubblica, Antigone, Sloweb, Italiani Senza Cittadinanza e Amnesty International Italia.

Osservazioni generali

In primis, la Rete osserva che l'adozione di un intervento "omnibus" in materia di diritti digitali richiede particolare cautela, poiché l'utilizzo di uno stesso strumento per modificare le disposizioni relative ad ambiti diversi può rendere meno immediata la valutazione del loro impatto sistemico. In settori caratterizzati da forte asimmetria informativa, elevata complessità tecnica e rilevanti effetti sui diritti, la semplificazione normativa non può essere considerata un valore in sé, ma deve essere controbilanciata dalla salvaguardia delle caratteristiche di trasparenza, controllabilità e possibilità di rimedio, che devono essere garantite e preservate.

Sotto questo profilo, desta particolare preoccupazione la prospettiva che un intervento presentato come prevalentemente tecnico possa incidere, direttamente o indirettamente, su equilibri regolatori ancora recenti e non pienamente consolidati nell'applicazione pratica, come quelli definiti dal Regolamento sull'intelligenza artificiale, di cui molte parti si ricorda che devono ancora entrare in vigore. Ciò appare ancor più rilevante in una fase in cui il legislatore europeo sta ancora definendo, anche attraverso il confronto istituzionale e i negoziati interistituzionali, il perimetro concreto di alcuni obblighi e delle relative modalità di enforcement.

Trasparenza e accountability

Una prima area di attenzione su cui la Rete intende soffermarsi riguarda la tutela e l'implementazione dei principi di trasparenza e accountability. Riteniamo infatti che il cosiddetto *Digital Omnibus*, nel perseguire obiettivi di semplificazione, possa comportare un rischio concreto di attenuazione degli obblighi di trasparenza contenuti nei regolamenti oggetto di modifica, che costituiscono invece un presupposto essenziale per l'effettiva tutela dei diritti dei cittadini e delle cittadine europee. Questo vale in particolare per quegli ambiti in cui la conoscibilità dei sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio, delle basi giuridiche sulle quali dovrebbe essere basato il loro impiego, dei soggetti responsabili e delle logiche di supervisione pubblica, costituisce la condizione minima per garantire l'esistenza stessa di una forma di controllo democratico. Un esempio su tutti è l'utilizzo di sistemi di riconoscimento facciale per identificare le persone, usati dalle forze di polizia in Europa e per cui il regolamento AI Act prevede già poche restrizioni.



A tal proposito, la Rete per i diritti umani digitali ribadisce che la riduzione degli oneri amministrativi non dovrebbe mai comportare l'opacizzazione dei processi decisionali automatizzati o semi-automatizzati, né la diminuzione delle informazioni accessibili ad autorità indipendenti, ricercatori, giornalisti, organizzazioni della società civile, cittadini e cittadine. Ci preme qui ricordare, che nei contesti ad alto impatto sui diritti, la trasparenza non costituisce un adempimento meramente formale, ma una garanzia sostanziale che consente di individuare rischi, discriminazioni, errori sistemici e possibili violazioni dei diritti fondamentali.

Diritti fondamentali e dati personali

Un altro ambito di intervento della proposta sul quale la Rete per i diritti umani digitali intende richiamare l'attenzione della Commissione è quello relativo alla protezione dei diritti fondamentali e dei dati personali dei cittadini e delle cittadine europee. Come è noto, infatti, molte delle norme ricomprese nel quadro legislativo digitale europeo incidono direttamente su diritti di rango fondamentale, tra cui il diritto alla protezione dei dati personali, il diritto alla non discriminazione, il diritto all'accesso a un ricorso effettivo e, più in generale, il diritto a non essere sottoposti a trattamenti opachi o sproporzionati nell'ambito dell'accesso a servizi, opportunità o prestazioni essenziali.

Per tale ragione, ogni intervento di semplificazione dovrebbe essere accompagnato da una verifica seria e rigorosa dei criteri di necessità e proporzionalità, soprattutto quando incide su discipline che regolano il trattamento dei dati personali, la circolazione delle informazioni, gli obblighi di tracciabilità o i poteri di supervisione delle autorità competenti. Sulla stessa scia, la Rete per i diritti umani digitali riconosce l'efficienza amministrativa e la competitività economica come obiettivi legittimi, ma ribadisce che gli stessi non possono essere perseguiti a scapito della protezione effettiva dei diritti o mediante l'indebolimento dei presidi di garanzia, e invita la presente Commissione a tenere da conto questo elemento nell'ambito dell'esame della proposta in oggetto.

Intelligenza artificiale

Un ultimo punto sul quale intendiamo soffermarci nell'ambito della nostra analisi, è quello relativo all'esigenza di prestare attenzione ai profili dell'Omnibus digitale che si intrecciano con la più ampia revisione del quadro europeo sull'intelligenza artificiale.



A tal proposito, si ricorda che nel marzo 2026, il Parlamento europeo ha definito la propria posizione negoziale sul *Digital Omnibus on AI*, dopo il mandato del Consiglio del 13 marzo scorso, e i successivi triloghi hanno portato a un accordo politico provvisorio, raggiunto nel maggio 2026.

Nel dibattito europeo, tra le altre cose, sono emerse criticità riguardanti il possibile alleggerimento di obblighi di trasparenza e registrazione, i rinvii relativi all'applicazione di obblighi per sistemi ad alto rischio e la minaccia di una riduzione dell'accountability effettiva in nome di una generica esigenza di semplificazione.

Pur trattandosi di un fascicolo distinto rispetto al COM(2025) 836 final sull'AI, riteniamo che tali discussioni siano rilevanti anche per l'esame del COM(2025) 837 final, perché mostrano in modo chiaro come la logica dell'*omnibus* possa produrre effetti sostanziali su tutele che dovrebbero invece restare centrali nel quadro digitale europeo.

Articolo 77 e organismi per i diritti fondamentali

Il testo finale resta deludente sull'articolo 77. Le autorità per i diritti fondamentali potranno accedere a informazioni e documentazione tramite le autorità di vigilanza del mercato, anche se il considerando chiarisce che i poteri esistenti previsti da altre norme dell'Unione o nazionali non sono limitati. Questo è presumibilmente meglio di un'interpretazione che bloccherebbe l'accesso diretto laddove tali poteri esistano già.

Tuttavia, l'Omnibus sposta comunque l'AI Act verso un modello di cooperazione indiretta, invece di preservare poteri di accesso forti e diretti di tali autorità. Questo potrebbe complicare la supervisione, soprattutto per gli organismi che monitorano sistemi ad alto rischio utilizzati dalle forze dell'ordine, dalle autorità competenti in materia di migrazione o da altri enti pubblici. Invece di semplificare la supervisione, la complica.

Questi organismi svolgono un ruolo cruciale nel monitorare sistemi di IA che possono incidere sui diritti fondamentali in contesti altamente sensibili. Obbligare a fare maggiore affidamento sulle autorità di vigilanza del mercato rischia di aggiungere attriti procedurali, ritardare l'accesso alle informazioni rilevanti e indebolire, nella pratica, la supervisione indipendente.

Ritardi nell'applicazione degli obblighi per i sistemi ad alto rischio

L'accordo finale mantiene anche un rinvio di 15 mesi per alcuni obblighi chiave relativi ai sistemi ad alto rischio dell'Allegato III, fino al 2 dicembre 2027. Per i sistemi dell'Allegato I, la scadenza viene ulteriormente posticipata, fino al 2 agosto 2028.

Ciò significa che si allunga il periodo durante il quale sistemi di IA potenzialmente dannosi possono essere immessi sul mercato, messi in servizio o utilizzati senza l'intero insieme di garanzie previste dall'AI Act per i sistemi ad alto rischio.

Il rinvio crea inoltre un incentivo perverso per i fornitori a immettere sistemi sul mercato prima della nuova scadenza, poiché i sistemi già immessi sul mercato prima del 2 dicembre 2027 potrebbero evitare l'applicazione completa degli obblighi per i sistemi ad alto rischio, salvo modifiche sostanziali. Le autorità pubbliche e i sistemi utilizzati per loro conto sono soggetti a una diversa disciplina transitoria, con i relativi obblighi applicabili entro il 2 agosto 2030. Anche con questa precisazione, la preoccupazione più ampia resta: il ritardo rischia di trasformare il periodo transitorio in una finestra per l'elusione normativa.

Questo rischio è più diretto per i fornitori che immettono sistemi sul mercato. Le autorità pubbliche e i deployer possono essere soggetti a regimi transitori diversi, ma la preoccupazione di fondo rimane: il rinvio estende il periodo in cui sistemi di IA ad alto rischio possono incidere sulle persone senza il pieno quadro di responsabilità che l'AI Act avrebbe dovuto garantire.

Ciò è particolarmente preoccupante alla luce della crescente diffusione di sistemi di IA in ambiti sensibili e ad alto rischio, come luoghi di lavoro, servizi pubblici, sanità, istruzione, attività di polizia, migrazione e sistema giudiziario. Ritardare le garanzie non è una scelta amministrativa neutra. Significa rinviare la responsabilità e prolungare il periodo in cui le persone interessate restano prive delle tutele che l'AI Act avrebbe dovuto assicurare.

Inoltre, il rinvio non risolve il problema della certezza giuridica. Imprese e istituzioni pubbliche dovranno comunque prepararsi alla conformità, mentre le persone e le comunità interessate dovranno attendere più a lungo per ottenere garanzie effettive. La certezza giuridica sarebbe stata meglio garantita attraverso orientamenti tempestivi, un adeguato finanziamento delle autorità competenti, strumenti di conformità realmente utilizzabili e un calendario di attuazione chiaro.

Il rinvio era l'obiettivo centrale dei negoziati sull'AI Omnibus. È stato giustificato con preoccupazioni relative a standard, linee guida e preparazione all'attuazione. Tuttavia, tali preoccupazioni avrebbero dovuto essere affrontate attraverso un adeguato sostegno all'implementazione, non riaprendo e indebolendo la normativa prima ancora della sua applicazione.

Considerazioni finali

Alla luce di quanto esposto fin qui, la Rete per i diritti umani digitali auspica un'attenta valutazione delle misure di semplificazione proposte nell'atto COM(2025) 837 final da parte della presente Commissione. In particolare, riteniamo fondamentale esaminare se le disposizioni in oggetto possano essere suscettibili di determinare un abbassamento degli standard di trasparenza, di accountability e di tutela dei diritti fondamentali garantiti dalla normativa europea vigente.

In particolare, alla luce delle criticità emerse nell'ambito di questa analisi, le organizzazioni della società civile parte della Rete per i diritti umani digitali invitano la presente Commissione a valutare con attenzione l'impatto sistemico delle modifiche proposte relativamente agli strumenti di trasparenza e controllo pubblico previsti dal quadro normativo digitale europeo; e a verificare che ogni intervento di semplificazione previsto dalla proposta in questione sia coerente con i principi di necessità, proporzionalità e tutela effettiva dei diritti fondamentali. Sollecitiamo inoltre la Commissione a considerare con particolare cautela tutte quelle modifiche in grado di incidere, direttamente o indirettamente, sul regime normativo relativo alla protezione dei dati personali, alla tracciabilità delle responsabilità e alla supervisione di sistemi digitali ad alto impatto; e a promuovere un orientamento parlamentare che escluda qualsiasi interpretazione della semplificazione in atto come una deregolamentazione sostanziale.

Con l'auspicio che le osservazioni formulate in questa sede possano contribuire utilmente all'istruttoria in corso in seno alla Vostra Commissione, la Rete per i diritti umani digitali ribadisce nuovamente l'importanza di mantenere al centro dell'attuale processo di revisione del quadro digitale europeo la protezione delle persone, la trasparenza dei sistemi e la responsabilità degli attori pubblici e privati coinvolti.